

Maggio, il trionfo di Ailyn

«Il canto, una necessità Ma mancano gli abbracci»

Parla il soprano ancora in scena oggi e martedì con Puccini

Personaggi

di Valeria Ronzani

Lei è Magda, la protagonista dell'opera meno inquadrabile di Giacomo Puccini, *La rondine*. In scena al Teatro del Maggio ancora oggi alle 15.30 e martedì alle 20 dopo aver conosciuto una prima dagli esiti trionfali. Ailyn Pérez, soprano statunitense figlia di immigrati messicani, solare, dolce, innamorata della sua arte e della vita, pare riunire in sé la summa dei tanti interrogativi con cui questo drammatico momento ci impone di confrontarci.

Ironia della sorte, questa pandemia arriva davvero a scambussolare tutte le carte. *La rondine* è stata rappresentata per la prima volta a Firenze solo nel 2017. Con una produzione originale del Maggio, firmata da Denis Krief, che è quella riproposta ora. Riproposta per modo di dire, perché Krief l'ha dovuta rivisitare per adeguarla alle norme di sicurezza sanitaria, distanziamenti e quanto altro. Però nell'immagine di molti sempre di ripresa si tratta, quindi senza l'eco che uno spettacolo di debutti eccellenti come questo meriterebbe. Sul podio Marco Armiliato, per la prima volta a dirigere un'opera al Maggio, protagonisti il tenore ucraino Dmytro Popov, arrivato di rincorsa in sostituzione dell'indisposto Aronica e lei, la Pérez. Tutti abituati a circuitare per i più titolati palcoscenici del mondo. Dove però la geografia, causa Covid, si sta ridisegnando. Il mitico Metropolitan di New York annuncia la cancellazione dell'intera stagione 2020-2021 e non è che il Covent Garden a Londra stia molto meglio.

«Per sei mesi siamo come stati cancellati — ci confida lei — lo ho ancora paura perché non sappiamo cosa può riservarci il futuro. Nessuno, proprio nessuno ci ha aiutato, se tu non avevi un po' di risparmi da parte non sapevi come mangiare». Pensa positivo e sente una responsabilità morale rispetto alla missione dell'artista. «La speranza è l'unica cosa che ci fa andare avanti. Speriamo di imparare da questo periodo che siamo tutti interconnessi, tutti legati. Sento la necessità di fare le cose positive, è importante la consapevolezza, cantare per me è una necessità. Ma credo anche di cantare per contribuire al benessere del mondo là fuori. Così prendo coraggio. Nella musica ognuno ha il suo ruolo, condividiamo un'energia totale per arrivare al risultato finale. Purtroppo non potersi abbracciare, toccare è un grosso sacrificio, siamo animali sociali, abbiamo bisogno di stare vicini». Se non è facile ora non lo è stato nemmeno in passato. «C'è una gerarchia nelle cose, fra quelle considerate più nobili di altre, che dobbiamo cambiare. Tutti, proprio tutti hanno diritto allo stesso rispetto. I miei genitori hanno lavorato molto duramente per garantirci un certo tipo di futuro. Ora io sono una cantante lirica, lo sono diventata grazie a una borsa di studio e ai loro sacrifici. Quello che loro hanno fatto non ha minor valore della mia attuale attività. Col passare degli anni poi sto cominciando a rendermi conto cosa vuol dire essere figlia di immigrati — continua — Avevo sette anni e una maestra, pochi giorni dopo l'inizio della scuola, mi rovesciò il banco tirando fuori tutti gli oggetti che ci tenevo. Solo a me senza un motivo o una spiegazione. Ero mortificata, riuscì a farmi sentire diversa. Perché il razzismo esiste, è ancora intriso nella società». Se le fai osservare che forse il mondo della lirica è quanto di più interculturale esista, lei ti fa

notare la sproporzione fra artisti europei e non europei.

Il debutto come Zerlina in *Don Giovanni*, ma il grande salto a Salisburgo in *Romeo e Giulietta* e a Berlino con *Traviata*. Grazie a Domingo e al suo concorso *Operalia* e al maestro Barenboim. Così il ruolo di Amelia nel *Simon Boccanegra* l'ha portata da Berlino alla Scala. E a Firenze per Magda. «Una donna che fa una scelta controcorrente per il mondo a cui siamo abituati nell'opera lirica. Non c'è sofferenza, non c'è dolore né potere. Rifiuta l'amore passionale perché rifiuta la sicurezza di una famiglia piccolo borghese e la vita da brava mogliettina. Torna al ricco amante, ma nessuno soffre veramente, nemmeno Ruggero, l'amore tradito. C'è un altro elemento che manca ne *La rondine*, la religione. Anzi, mi viene in mente ora che proprio nelle battute finali si sentono in lontananza i rintocchi di una campana. Vorrà dire qualcosa?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gran debutto Il soprano statunitense Ailyn Pérez in un momento de «La Rondine» di Puccini, è la sua prima volta al Maggio (foto: Cristiana Andolcetti)



Sul palco
Un altro momento dello spettacolo, produzione del Maggio firmata da Denis Krief



Figlia di immigrati
Il razzismo esiste, è ancora intriso nella società

